



fogliodivia

il giornale di strada
la voce dei senza dimora



con il patrocinio
dell'Assessorato alle
Politiche Sociali della
Provincia di Foggia

Distribuzione gratuita a cura di poveri e senza dimora tiratura 5.300 copie

Anno II n. 6 apr-mag 2006

A San Giovanni Rotondo, l'assessore Michele Crisetti porta in Consiglio Comunale la discussione sulla 'via per i poveri'



PAG 3

PAG 5 INSIEME E' POSSIBILE UN SORSO PER CARABUCO



PAG 10



POTERE AI PICCOLI PAG 12



VIA CITTÀ DI FOGGIA

Una via per poveri e senzatetto anche a Foggia?

Il sogno non sembra più così impossibile, così irraggiungibile.

Il vento che spinge le buone notizie, infatti, sta provando a muovere le cose, a soffiare sulle perplessità e sulle diffidenze iniziali.

A quanto pare, l'assessore comunale ai Diritti dell'Uomo ed al Volontariato, Michele Del Carmine, sta lavorando per far approvare anche in città un progetto simile a quelli attivati a Bologna o Bari: far istituire una "strada per i poveri", una via virtuale ma portatrice sana di diritti per i senzatetto, per coloro che sono sprovvisti di residenza anagrafica.

(continua a pag.4)

Mexico
TORREFAZIONE CAFFE' - DOLCIUMI - CONFETTI - ecc.
C.so Roma, 41 - Foggia - Tel. 0881.726315

Marc O Rinaldi
SPORTSWEAR
Corso Roma, 106
tel. 0881.663637 - Foggia

fogliodivia

è un giornale di strada, l'unico della Capitanata, il mensile dalla parte dei poveri, dei senzatetto, degli esclusi della città di Foggia. "FogliodiVia" è un'occasione di reddito per il diffusore che, attraverso la distribuzione per le vie cittadine, riesce a svolgere una vera e propria attività lavorativa. Solo il lavoro, infatti, può restituire a chi vive in condizioni di totale indigenza e di abbandono, un minimo reddito, ma soprattutto la dignità della persona umana, la dignità dei figli di Dio.



Il servizio in stazione dei 'Fratelli della Stazione' inizia la sera alle ore 20.00, presso la mensa Caritas dell'Immacolata, dove ci incontriamo per preparare il latte caldo e per la preghiera, e poi prosegue in Piazza Vittorio Veneto dove abbiamo l'opportunità di incontrare i nostri amici bisognosi, senzafissadimora, che vivono nei pressi della ferroviaria, nei vagoni abbandonati, sulle panchine, nella sala d'aspetto.

Alle 21.00 prendiamo posizione sulle panchine di fronte la stazione.

La piazza si riempie in poco tempo, se già non lo è, dei nostri fratelli che, dopo un Padre Nostro insieme, abbiamo l'onore di servire.

Distribuiamo loro, col sorriso sulle labbra, e cercando di ricordare il nome di ognuno, per dare soggettività a persone spesso considerate come numeri o inesistenti, il latte caldo e dei biscotti.

Di qui, il più delle volte comincia il dialogo, la conoscenza con i poveri che sono prevalentemente stranieri, ma non mancano anche alcuni clochard italiani.

Svolgiamo il servizio dal martedì al sabato, mentre il martedì e il giovedì incontriamo due ragazzi disabili che ci riempiono della loro gioia, malgrado i problemi fisici.

Il lunedì, alle 20.30, ci incontriamo per un momento di formazione nella Cappellina della Stazione sul binario uno.

info: www.fratellidellastazione.com;

FogliodiVia

anno II, n° 6, aprile-maggio 2006
editore: associazione di volontariato **Fratelli della Stazione onlus**

camminano con noi: gianni de martino, tony valentini, roberto de bellis, davide coella, antonio de-feudis, claudio de martino, leonardo ricciuto, francesco travaglio, lorenzo meccariello, alfonso siani, lisa cavaliere, federica imbriano, marco campete, giulia iuso, francesca pacillo, giusy giliberti, alessandra iuso, laura longo, laura pacillo, loredana imbriano, angela calabrese, guido longo, massimiliano arena, dina diurno, padre raffaele de lorenzo, paolo balzamo, manuel colafrancesco, nino santoro, donatella lo muzio, don daniele d'ecclisia, raffaele merola, osvaldo di lorenzo, sergio annichiarico, bianca bruno, giulio calò, giuseppe de pellegrino, francesca ricciardi, paola fracasso, gaetana rubano, renato cavallo, viviana lobuono, luigi romano, sonia bergamaschi, giuseppe cannone, tiziana mazzarella, fernanda bergamaschi, sonia delli carri, guido selmi
direttore responsabile: emiliano moccia

grafica: gaetana

autorizzazione del tribunale di foggia n. 6/P/06 registro periodici cron. n. 413

redazione: via Bainsizza 12, ma potete contattarci anche al 348-6615163 oppure al 340-3101148;

e-mail:redazione:

fogliodivia@fratellidellastazione.com;

associazione:

info@fratellidellastazione.com;

sito:

www.fratellidellastazione.com

stampato presso grafiche grilli

AVVOCATO DI STRADA

Lo sportello di 'Avvocato di strada' si propone di fornire assistenza legale gratuita ai senzafissadimora e agli immigrati che non possono usufruire del beneficio del gratuito patrocinio a spese dello Stato, a causa della mancanza del requisito della residenza anagrafica.

L'assistenza legale gratuita viene prestata, altresì, per tutti quei casi in cui non si verifica un contenzioso giudiziario, come ad esempio inflizioni di multe, riscossioni di eredità, indennità, pensioni di invalidità.

Lo sportello - che si trova in Via Bainsizza 12 (di fianco al Cineteatro Ariston) in un locale messo a disposizione gratuitamente dal Dopo Lavoro Ferroviario - è **aperto il lunedì dalle 19.30 alle 20.30**, (in altri giorni, previo appuntamento) ed è curato dall'avvocato Massimiliano Luigi Arena, in collaborazione con altri legali che mettono il loro tempo e le loro conoscenze al servizio dei più poveri tra i poveri.

Un secondo sportello è aperto presso la Parrocchia Gesù e Maria il **lunedì sera dalle 19.00 alle 20.00**.

info: www.studiolegalearena.it;

avvocato@studiolegalearena.it

avvocatodistrada@fratellidellastazione.com

La "tipografia" dei senzatetto

Per le tue stampe eque e solidali

Stampa di manifestini, volantini, giornali in bianco e nero fino al formato A3.

L'intero ricavato servirà al sostentamento dei poveri di Foggia e alla stampa di "FogliodiVia".

contattaci al 340.3101148 - info@fratellidellastazione.com

VIA CITTA' DI FOGGIA

LA STRADA CHE TI FA CONTARE

'Via città di Foggia'. E' da quattro numeri che FogliodiVia ed i Fratelli della Stazione hanno iniziato la campagna di sensibilizzazione per far istituire anche nel Comune capoluogo, ma vanno benissimo tutte le città interessate (vedi San Giovanni Rotondo), una 'via per poveri e senza-tetto'.

I progetti di integrazione di Bologna, Bari ed altre città italiane vanno presi come esempio, vanno letteralmente 'copiati' perché in questo modo i Comuni si spogliano dell'elegante abito di chi fa assistenza ed indossano quello di chi ti riconosce un ruolo importante nella società, di chi non ti tratta da accattone da studiare come fenomeno sociologico, ma da essere umano a pieno titolo e grado. Avere la residenza anagrafica attraverso una via virtuale ma produttrice di effetti giuridici, infatti, permetterebbe ai senzadimora di Foggia di poter riguadagnare numerosi diritti persi per via del momentaneo o perenne stato di indigente: assistenza sanitaria; rilascio della certificazione anagrafica e di stato civile; diritto al voto; assistenza sociale; eventuale richiesta di sussidi.

Insomma, il nome di una semplice 'via' permetterebbe ad un senzatefatto di poter riavere una pensione, un sussidio, degli strumenti economici che gli consentirebbero di pagarsi l'affitto di una stanza, di una casa, di un buco, di un luogo che lo terrebbe lontano dal freddo, visto che qui da noi la parola dormitorio è da tempo caduta in prescrizione. Inoltre, la 'via' permetterebbe ad un 'clochard' made in Foggia di poter contare politicamente anche in profumo di elezioni, di voti, di partecipazione democratica che all'attuale conta dei fatti viene negata. Pensateci in Consiglio Comunale. Pensateci in Giunta. Pensateci Sindaco.

emiliano

Tra circa un mese dovrebbe essere ufficializzata l'importante delibera

IL MIRACOLO DI SAN PIO

A San Giovanni Rotondo, l'assessore Michele Crisetti porta in Consiglio Comunale la discussione sulla 'via per i poveri'

Un miracolo silenzioso. Lontano dai flash dei fotografi e dalle luci della ribalta. Un miracolo che non ha niente a che vedere con le stimmate o il dono dell'ubiquità, ma una Grazia che parte dallo sguardo protettore di San Pio per giungere fino al cuore degli uomini, un Prodigio che si traveste da delibera burocratica per poi scendere libero per strada, nelle piazze, nella vita dei senzadimora.

E' da San Giovanni Rotondo, dalla terra che custodisce le preghiere, i ricordi, il carisma e la tomba di San Pio da Pietrelcina, infatti, che giunge una voce inaspettata ma attesa; un miracolo che trasforma la speranza sempre in bilico in un concreto risultato gioioso. Tra trenta giorni il Consiglio Comunale di San Giovanni Rotondo discuterà l'approvazione di una delibera per istituire la 'via per i poveri', la strada che restituirebbe i diritti agli 'invisibili'. In casi come questi, l'uso del condizionale è d'obbligo, ma gli elementi che fanno pensare ad un immediato traguardo positivo per i senzatefatto che vivono a San Giovanni, ci sono tutti.

"Tra trenta giorni presenteremo la proposta di delibera al Consiglio Comunale che sarà chiamato a discutere



sull'istituzione di una via per i senza-tetto, in modo da garantirli la residenza anagrafica e di conseguenza la fruizione di diversi diritti" ha spiegato Michele Crisetti, assessore comunale ai Servizi Sociali e primo sostenitore dell'importante iniziativa. "E' chiaro che il tutto deve essere ancora formalizzato, ma ho avuto modo di parlare con tutti i consiglieri comunali che hanno capito l'utilità e l'opportunità di avere una strada ed i relativi servizi che questa produrrebbe".

Insomma, tra circa un mese San Giovanni Rotondo potrebbe essere il primo Comune della Capitanata a dotarsi di uno strumento normativo che ha l'obiettivo di mettere un freno alla povertà e che punta al reinserimento di coloro che non hanno una casa, un lavoro, un'occasione di vita nuova.

"Mi sono messo in contatto con il Comune di Bologna e con gli Avvocati di Strada per sapere come stanno portando avanti il progetto ed ho avuto ulteriori garanzie sul fatto che l'iniziativa non solo è realizzabile qui da noi, ma è anche necessaria.

E' vero - ha proseguito Crisetti - che a San Giovanni, a differenza di altre città, la situazione dei senzadimora non è esplosiva, ma è sempre meglio avere determinati servizi da offrire ai cittadini qualora, purtroppo, ne dovessero avere bisogno". Inizialmente, il nome scelto per 'battezzare' la strada che permetterebbe ai senza-tetto di acquisire la residenza anagrafica era 'via dell'accoglienza' perché "da quando la nostra Giunta si è insediata al Comune abbiamo sempre pensato di fare di San Giovanni Rotondo una città dell'accoglienza e della riconciliazione. Ma adesso - ha concluso l'assessore Crisetti - stiamo pensando di darle un nome diverso, un nome che sia simbolico, cioè legato al problema dei poveri, ma normale, proprio perché vogliamo integrare nel maggior modo possibile queste persone".

Di conseguenza, qualcuno dei Fratelli della Stazione propone 'via Madre Teresa di Calcutta'. Se ci sono altre idee basta inviarle a fogliodivia@fratellidellastazione.com.

emiliano

*Solo la carità
salverà il mondo
San Luigi Orione*

ABBONARSI

Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un versamento di 25 euro sul **c/c 29089**

Intestato a:

FRATELLI DELLA STAZIONE-ONLUS

c/o Banca del Monte di Foggia S.p.A.

sportello c/o Mongolfiera

abi: 07535; cab: 15702 cin: M

IBAN: IT31M075351570200000029089

'VIA CITTÀ DI FOGGIA' ...EPPUR SI MUOVE!

L'assessore Michele Del Carmine sta spingendo per far istituire la strada che restituirebbe i diritti ai poveri

Una via per poveri e senzatetto anche a Foggia? Il sogno non sembra più così impossibile, così irraggiungibile. Il vento che spinge le buone notizie, infatti, sta provando a muovere le cose, a soffiare sulle perplessità e sulle diffidenze iniziali.

A quanto pare, l'assessore comunale ai Diritti dell'Uomo ed al Volontariato, Michele Del Carmine, sta lavorando per far approvare anche in città un progetto simile a quelli attivati a Bologna o Bari: far istituire una "strada per i poveri", una via virtuale ma portatrice sana di diritti per i senzatetto, per coloro che sono sprovvisti di residenza anagrafica. In pratica, in questi giorni dall'assessorato di piazza Giovanni XXIII è partita una lettera indirizzata ai dirigenti dei servizi demografici e del settore statistica e toponomastica del comune capoluogo.

L'obiettivo della missiva, dunque, è quello di sensibilizzare i dirigenti di questi uffici a prendere seriamente in considerazione la possibilità di dare vita alla 'via per i senzatetto'. Nella lettera scritta dall'assessorato guidato da Michele Del Carmine, si fa riferimento alla "presenza, sempre più numerosa, di senza dimora che vivo-



no per le strade di Foggia"; di conseguenza, della "necessità di istituire anche in città una via virtuale per i poveri, al fine di rispondere alle legittime aspettative degli interessati".

Ed il prezioso documento, che ha il compito di toccare la sensibilità dei dirigenti del

servizio demografico e del settore statistica e toponomastica, contiene tutti i numeri delle delibere e delle indicazioni normative a cui si può far riferimento, oltre a sottolineare che l'istituzione della strada è "consigliata anche dall'Istat nella pubblicazione 'Serie, Metodi e Norme' edita nel 1992".

A questo punto, non resta che aspettare con impazienza gli esiti e gli sviluppi di questa lettera. Nel frattempo, però, tenendo fede alla promessa fatta nello scorso numero quando abbiamo lanciato il concorso 'Vinci un FoggiodiVia', l'assessore Del Carmine ha vinto un abbonamento annuale al nostro giornale: è stato il primo (ed unico) che ha presentato la proposta di istituire la via per i senzatetto.

In pratica, quella che noi chiamiamo (ma si può battezzare con qualunque altro tipo di nome) 'via città di Foggia' consentirebbe ai cosiddetti 'invisibili', che tirano a campare per le strade cittadine e che la sera incontriamo in stazione, di ottenere la residenza anagrafica per poter beneficiare della fruizione dei seguenti diritti: assistenza sanitaria; rilascio della certificazione anagrafica e di stato civile; diritto al voto; assistenza sociale; eventuale richiesta di sussidi.

emiliano



UNA MENSA PER POVERI IN STAZIONE

Una mensa per i poveri allestita nella stazione di Foggia. La suggestiva idea che farebbe felici tantissimi poveri e senzatetto che vivono nei pressi dello scalo ferroviario, parte ancora una volta dall'assessorato comunale ai Diritti Umani, all'Immigrazione ed al Volontariato e punta a coinvolgere enti ed istituzioni cittadine.

Il Comune, infatti, ha chiesto al prefetto, Sandro Calvosa, di mediare con le Ferrovie dello Stato affinché cedano dei locali inutilizzati per poter realizzare un punto di ristoro.

L'idea dell'Amministrazione comunale, dunque, è di utilizzare l'ex-mensa dei ferrovieri, dotata anche di un potenziale dormitorio, in modo da evitare di riaprire il Conventino che, occupando una posizione centrale, ha provocato e provoca numerose proteste da parte dei residenti che si sentono 'minacciati' dalle centinaia di persone che per tanti anni hanno fatto la fila per avere un pasto caldo.

Non a caso, anche se il Conventino è ancora chiuso, gli abitanti della zona hanno già promosso una raccolta di firme con l'intento di evitare una sua possibile riapertura.

OSA OMNIA SERVICE ANIMATION S.r.l.
Via A. Guglielmi, 8/a - Tel. e Fax 0881.66427
cell. 333.3108937 - 338.8466762

RICERCHIAMO ANIMATORI
per feste e animazione commerciale

www.omniaserviceanimation.it - info@omniaserviceanimation.it

Cerchiamo ragazzi che vengano con noi a trovare due ragazzi disabili.

Tel. 340.3101148



Il dietro le quinte di una giornata particolare, tra musiche, culture e religioni del mondo

INSIEME È POSSIBILE!

La prima giornata interetnica di Foggia, minuto per minuto

L'appuntamento è alle 9:30 del mattino presso il cortile dell'Opera San Michele.

Già, le nove e trenta di domenica mattina, proprio quello che per me, come per tutti quelli che fanno tardi il saba-

to sera, rappresenta il cuore della notte.

Arrivo lì in un "quasi" perfetto orario ma l'atmosfera è già quella della partenza per una gita scolastica: cuore della notte appunto, volti familia-

ri ma anche molti volti nuovi, gente che si affanna per preparare il tutto, c'è chi cerca un amico con lo sguardo e chi cerca un possibile futuro amico, ecco l'impatto del dietro le quinte della I Giornata Interetnica della città di Foggia.

La preparazione degli stand procede spedita, gli acrobati della situazione (o se vogliamo i tarzan della situazione) si arrampicano sulle inferriate per posizionare le bandiere e fa effetto vedere Kurdistan ed Iraq o Israele e Palestina sventolare sotto l'impulso della stessa folata.

Il programma prevede l'apertura della giornata con l'inno scritto per l'occasione:



intitolato "Insieme è possibile" parla di barriere e confini inesistenti, il ritmo è incalzante e rappato, ma l'esecuzione...ma tornando al programma, i "Giochi senza frontiere" vedono la partecipazione dei più attivi e volenterosi, il pubblico non fa mancare l'incitamento, l'arbitraggio da parte degli scout suscita sospetti su cui indaga la magistratura, la vittoria va, con grande sorpresa di tutti, ad una delle squadre partecipanti.

Mentre il fuoco di Olimpia arde sui campi di gara, i più pigri vagano per gli stand in





africana che, come un motore diesel, stenta all'avvio ma è inarrestabile sulla durata, il loro canto ritmato coinvolge tutti, il significato delle parole ci è tutt'ora ignoto ma il ritmo è coinvolgente.

E' il momento della Polonia, il loro è un ritmo più dolce ma il tifo è da stadio; i curdi offrono una danza in abiti tradizionali mentre la Spagna è rappresentata da una "spagnola di casa nostra" che avendo preso lezioni di flamenco è reputata la più adatta. La giornata è dedicata alle etnie, ed etnia significa anche religione; oltre che la messa cristiana celebrata in San Michele viene celebrata una funzione in rito ortodosso ed un momento di preghiera per i partecipanti di fede islamica nei locali dell'oratorio.

Nella sua omelia don Daniele cita un passo della Bibbia in cui si dice "Ascolteran-



qualcosa è uguale per tutti, la fame!

Sui tavoli compaiono all'improvviso delizie colorate, alcune ormai familiari come la piadina, o forse era pane arabo, altre che incutono quasi timore al solo sentirne il nome; ci sono specialità greche, spagnole, curde, africa-

cui pare di vedere tutte le culture e le religioni del mondo, la foto de La Mecca è proprio accanto allo spazio in cui c'è la cristianissima Polonia.

Tra una gara, uno stand, una premiazione e una cantata qualcosa comincia a leggersi negli occhi di tutti, la lingua in cui è scritto questo



ne, cinesi e chi sa di quanti altri posti ma tra tutti i tavoli ne compare uno, coloratissimo, pieno all'inverosimile, è il tavolo ribattezzato "delle Nazioni Unite" ovvero il tavolo su cui noi italiani, ospiti della comunità internazionale, abbiamo convogliato le varie specialità per assaggiare un "po' di tutto" come nel nostro miglior costume.

Mentre il sole batte come un martello sul cortile, all'ombra del porticato comincia il momento culturale: la prima ad esibirsi è la delegazione

no la mia voce e diverranno un solo gregge"; I cristiani attribuiscono questa "chiamata" a Gesù, gli arabi ad Allah e così via, ma la sensazione che tutti abbiamo avuto è stata che chiunque avesse pronunciato quella "chiamata di fratellanza" durante il concerto finale stesse lì, seduto su una nuvola a guardare il suo gregge colorato e rumoroso divertirsi in quel cortile, e a me piace pensare che tenesse anche il ritmo battendo un piede, di sicuro compiaciuto.

lorenzo

Un ringraziamento particolare a:

Pastorale Giovanile; AIM; Provincia di Foggia; Comune di Foggia; Ufficio Diocesano "Migrantes"; ATAF; Xenia; CSI; Baobab; CSVDaunia; Gruppo Ecumenico, Chiesa Valdese e Chiesa Ortodossa; Parrocchie S.Michele, B.go Mezzanone e B.go Segezia.

*Inaugurato il 27 marzo il primo centro
interculturale di Capitanata*

BAOBAB, L'INTERCULTURA OLTRE L'ACCOGLIENZA

*Tanti i servizi per gli immigrati e
per la reciproca conoscenza*

'Superare la logica dell'accoglienza, per realizzare la piena integrazione, anzi l'interazione con i migranti'. Questo è il sogno, fattosi realtà, di Domenico La Marca, il presidente della cooperativa Arcobaleno che il 27 marzo scorso ha inaugurato 'Baobab - sotto la stessa ombra', primo centro interculturale di Capitanata. I locali di Via Candellaro 90 rappresenteranno 'uno spazio aperto a tutti i cittadini, da qualsiasi Paese proven-

gano, per incontrarsi, riunirsi, dialogare'.

Tra i vari servizi, il Centro presenta uno sportello di informazione e orientamento, una biblioteca interculturale, consulenza per i docenti, spazi per riunioni e incontri a disposizione delle comunità straniere, ma anche corsi di alfabetizzazione italiana e corsi di formazione, ad esempio per badanti.

Le iniziative sono davvero tante e le più disparate: si



parte dai bisogni primari dei migranti, passando per degustazioni di cucina tipica, fino a un corso gratuito di jembè tenuto da un istruttore senegalese proveniente da Bari.

Baobab, sorto all'ombra della Comunità Emmaus, e per iniziativa del Comune di Foggia e della Regione Puglia, vuole, quindi, contribuire ad aprire gli orizzonti dei foggiani, ed aprirsi al contempo alle disparate necessità degli immigrati, quali nuovi cittadini. Conoscersi per capirsi è la ricetta per combattere l'intolleranza, l'antidoto allo scontro di civiltà che ripropone con forza don Michele De Paolis, l'eroico fondatore di Emmaus, sempre più convin-

to che 'le religioni devono unire gli uomini e non dividerli'.

L'avventura di Baobab è appena agli inizi. Il nostro augurio è che mille fiori possano nascere alla sua ombra: le premesse ci sono tutte, ma per verificarne le evoluzioni consultate il sito www.centrointerculturale.foggia.it, o recatevi al quartiere Candellaro. Potrete lasciare un messaggio nel libro degli ospiti di Baobab. Le prime firme sono state di Don Michele, Elena Gentile, assessora regionale alle Politiche Sociali e Michele Del Carmine, assessore comunale all'immigrazione, anch'essi presenti alla festosa giornata inaugurale.

claudio



UNA PROPOSTA PER L'ESTATE

Per un'estate solidale puoi dare la tua disponibilità a trascorrere cinque giorni nel campo di servizio allestito a Borgo Mezzanone per i migranti lavoratori stagionali. Affrettati, i posti sono limitati!

Per informazioni www.caritasmanfredonia.it oppure contattate la parrocchia Santa Maria del Grano del borgo allo 0881683411

Progetto Roxana

Se conosci una donna costretta a prostituirsi

chiama il numero verde

800.290290

Orange

MOBILI etnici - colonica
 ARTIGIANATO amazzonico - indiano MOBILE A CASSETTIERA ASMAT
 TAPPETI - TESSUTI - TENDAGGI - ARTICOLI DA REGALO

Cso Roma, 68 - Foggia - 0881.777009
www.orangearredi.com



ALÌ E CHI ... TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO

I suoi occhi sono testimoni involontari di violenze perpetrate ai danni di tanta gente che viveva nei confini del suo Paese e di uomini che sono morti annegati mentre, a bordo di una 'carretta' di mare, cercavano di raggiungere l'Italia.

Alì prende il suo bicchiere di latte ed un pugno di biscotti. Si siede tranquillo alla panchina con le spalle rivolte alla stazione.

Sorseggia piano e racconta qualcosa della sua storia.

"Sono arrivato in Italia da circa quattro mesi" - dice con fatica, perché non ha ancora dimestichezza con l'italiano.

"Sono nato e cresciuto in Algeria, la mia bellissima terra, ma lì purtroppo a causa della mancanza del lavoro e della troppa violenza che c'è per via della 'guerra civile', non era più possibile vivere tranquilli".

E così, anche per Alì si apre la via dell'esilio forzato, della fuga verso 'terre promesse' che raramente si con-

fermano ospitali e ricche di lavoro come invece se le immagina chi lascia il proprio Paese.

E' il caso di Alì, che "al contrario di tanta gente costretta ad attraversare il deserto, ho preso il pullman per arrivare dall'Algeria alla Libia.

Da qui, mi sono imbarcato in una di quelle 'carrette' da mare che si vedono in televisione.

Era carica di gente che voleva fuggire e venire in Italia. Durante il viaggio, durato

più di ventiquattrore, quattro persone sono cadute in acqua, ma non sono state salvate.

Poi siamo sbarcati a Lampedusa dove la Polizia ci ha subito fermati e portati in un Centro per stranieri lì vicino".

Ma Alì è stato fortunato, perché a differenza di altri che hanno ricevuto il diniego da parte della Commissione Territoriale, lui ha ottenuto "l'asilo politico, quindi sono in possesso di regolare permesso di soggiorno" ed, almeno per il momento, può vivere 'tranquillo'.

In più, Alì è stato 'baciato' dalla fortuna anche per un altro motivo: "Non appena sono arrivato a Foggia ho incontrato Pasdin, algerino come me e più grande di me, che mi ha subito 'adottato' cercando di aiutarmi in tutti i modi".

Pasdin è in piedi davanti a noi. Beve il suo latte e conferma: "Non posso lasciarlo da solo.

Insieme cerchiamo un lavoro e sempre insieme affrontiamo tutti i problemi che possono avere le persone che vivono per strada".

Poi i due confessano: "Il tempo di guadagnare un po' di soldi e torniamo subito in Algeria".

E Pasdin, il più 'anziano', precisa: "Alì verrà a vivere con me e la mia famiglia".

Poi alle 21.30 i due 'fratelli' di Patria e di sventura salutano.

Tra poco passa il pullman che prendono tutte le sere per 'sbarcare' nelle campagne del tavoliere dove c'è una casa diroccata che custodisce i loro sogni, le loro speranze e la loro amicizia.

emiliano

Un ringraziamento particolare a:

*I nostri
pazientissimi
abbonati*

*Il Santuario
dell'Incoronata*

UN CUORE GRANDE

Un anziano bisognoso della Polonia riconsegna un portafoglio smarrito

Come ogni lunedì, Annamaria e Angela, due volontarie della parrocchia di San Giuseppe Artigiano, hanno aperto la sede Caritas per cominciare la loro attività. Di lì a poco hanno ricevuto la prima visita: un anziano signore polacco, malamente vestito che camminava aiutandosi con un bastone, è entrato per chiedere in un italiano stentato qualcosa da mangiare. Ricevuto il pacco, l'anziano signore è uscito ringraziando le due volontarie.

La sorpresa più grande è stata per loro vederlo rientrare con un portafoglio tra le mani che l'uomo aveva trovato lungo la strada del ritorno. E' andato via prima che le signore potessero dargli una ricompensa e conoscere il suo nome per ringraziarlo. Un esempio di onestà che fa onore ad una popolazione che ultimamente è costretta a vivere in un clima ostinatamente ostile e guardingo. Ci piacerebbe incontrare nuovamente questa persona dal cuore grande, che trovandosi in difficoltà avrebbe potuto usufruire del denaro contenuto nel portafoglio, ma ha scelto di non farlo.

Marinella Monaco (dal settimanale Foggia&Foggia del 17 marzo 2006)

RAFFAELE E IL SUO RITORNO AL FUTURO ALGERINO

L'auto pirata che l'ha messo sotto è solo l'ultima delle sventure capitate a Raffaele, un algerino da quattordici anni in Italia.

Prima di tornare in Capitanata, dove già aveva vissuto nel passato, aveva, infatti, appena lasciato sua moglie polacca, che ora vive in Calabria, con la loro bambina di sette anni.

Ci litigava sempre, mi dice, perché erano troppo diversi, erano nel tempo diventati inconciliabili.

Ora Raffaele è in cerca di lavoro qui a Foggia, dov'è avvenuto l'incidente e dove ha il suo avvocato. 'Ma io che ci sto più a fare, qua in Italia?' si chiede smarrito una fresca sera di primavera.

In Algeria potrebbe vivere bene, ne è certo, senza ricchezze, ma circondato almeno da facce amiche, che non

lui stesso lavorava prima di inseguire quell'illusione chiamata emigrazione.

Qui è stato felice, mi confessa.

Ha avuto una casa, una famiglia, un lavoro: tutto quello che di solito si chiede ad un paese nuovo. Ha imparato qui a lavorare la campagna, ma anche a fare il muratore, lui che era partito all'avventura, senza mestiere.

Ma ora?

La famiglia non l'ha più, un lavoro neanche a parlarne, e nel frattempo abita 'appoggiato' da un amico, ma non è contento.

Come potrebbe?

Il suo volto si rabbuia ripensando a tutto questo, ed un sorriso ricompare lievemente solo quando gli regalo un litro di latte per l'indomani.

Raffaele mi ringrazia quasi commosso, dignitoso come sempre.

Sorride, ripensando forse all'Algeria che era, o a quella che ritroverà quando ci tornerà o, non so, magari sperando che il destino, che gli ha voltato le spalle nel volger di un mattino, gli restituisca almeno una speranza, un'ultima ancora di salvezza prima della disperazione.

claudio

Ha imparato qui a lavorare la campagna, ma anche a fare il muratore, lui che era partito all'avventura, senza mestiere.

riveide ormai dai primi anni '90.

Suo fratello, con le rimesse di tanti anni d'Italia, ha aperto un taxi-phone, e poi c'è sempre il negozietto del padre, ora purtroppo morto, in cui



Un ringraziamento particolare a:

*Padre Giuseppe
D'Onofrio e la
Parrocchia Immacolata*

Buon compleanno Foglio di Via e Avvocato di Strada...

*Da un anno, come Fratelli della Stazione, stiamo tentando
queste nuove avventure*

a favore dei poveri della nostra città.

*Continuate a starci vicini, a sostenerci con le vostre braccia,
il vostro cuore, le vostre preghiere!*

Poco tempo fa, in una città boliviana di nome Cochabamba, la polizia governativa interveniva per sedare la rivolta della gente, che si era riversata in strada per protestare contro la privatizzazione di tutte le fonti di acqua, anche quella piovana!

A chi era stato dato...ehm...in appalto questo bene naturale e vitale: a una multinazionale con sede legale negli Usa, tanto per cambiare. Come è finita: ha vinto "el pueblo unido", ma al prezzo di 13 vite umane.

Da allora i nostri amici dell'Operazione Mato Grosso hanno attivato una serie di progetti, non solo per portare l'acqua in quelle aree dove non c'è (ma dove arriva la Coca Cola), bensì soprattutto per depurarla ed educare la gente del posto a utilizzare

MISSIONE BOLIVIA

In sette partiranno per Carabuco, non solo per portare l'acqua, ma soprattutto, per depurarla ed educare la gente del posto ad usarla in tutte le faccende domestiche

UN SORSO PER CARABUCO

Due cari amici mi hanno dato la possibilità di realizzare tre reti di acqua potabile in altrettante comunità poveris-

sime che si affacciano sulla sponda boliviana del lago Titicaca: Sonia e Stefano vivono lì da tre anni con due bambini e

hanno aperto nella casa una scuola-collegio per 50 tra i ragazzi più poveri della zona, cui insegnano anche l'arte dell'intaglio artistico del legno.

Saremo in sette a partire, **La ciurma:**
 - **Massimiliano, avvocato** – si occuperà di coordinare i lavori per la realizzazione di tre reti di acqua potabile in altrettante comunità limitrofe.

- **Raffaello, architetto** – insegnerà nella scuola Don Bosco e fornirà nuovi disegni ai ragazzi che studiano l'intaglio artistico del legno.

- **Alessandra, laureanda in psicologia** – censimento dei poveri e animazione oratorio.

- **Ester, liceale maturanda** - censimento dei poveri e animazione oratorio.

- **Mino, clown dottore** – laboratorio di clowneria, animazione presso l'ospedale di Escoma e in oratorio.

- **Fausta, clown dottore** – laboratorio di clowneria, ani-

mazione presso l'ospedale di Escoma e in oratorio.

- **Giuseppe** - andrà in un orfanotrofio in Perù.

Finanziamento: ognuno si paga da sé il viaggio; tutti gli aiuti dei benefattori sono per la missione. Servono almeno 15 mila euro.

La missione: la casa è gestita da due volontari dell'Operazione Mato Grosso, Sonia e Ciuffo, di Zanè (VI) che vivono lì da tre anni con i figli. All'interno si trova una scuola per 50 ragazzi tra i più poveri della zona, tra i 13 e i 15 anni, che studiano le materie e apprendono l'arte dell'intaglio artistico del legno. Il sabato e la domenica la casa ospita 500 bambini e ragazzi per l'oratorio di Don Bosco. A 13 Km da Carabuco, l'Operazione Mato Grosso ha aperto un ospedale che è tra i pochi in Bolivia a dare assistenza gratuita ai poveri: l'ospedale sta attraversando un periodo di difficoltà, anche perché molti macchinari sono obsoleti o mal funzionanti.

Per maggiori informazioni visitare il sito www.diritto-minorile.it **massimiliano**



acqua potabile per tutte le faccende domestiche.

D'altronde la Bolivia è ricca di nevai e, tranne alcune zone molto desertiche, l'acqua non manca.

Avevo voglia di tornare nel posto più bello del mondo, l'America Latina, dove secondo me il Buon Dio ha dato il meglio di sé all'atto della Creazione, con buona pace di chi va ancora a Sharm El Sheik!

sime, che si affacciano sulla sponda boliviana del lago Titicaca: Sonia e Stefano vivono lì da tre anni con due bambini e



Come Fratelli della Stazione vogliamo ricordare Natale Morea, il senzatetto tarantino, medaglia d'oro al valor civile, che il Signore ha voluto con sé il 18 maggio scorso.

Chi tace dell'ingiustizia è complice dell'ingiustizia
don Oreste Benzi

GLI AUROLACII, UN POPOLO DI RAGAZZINI CHE ABITANO IL SOTTOSUOLO

La vita è strana e non sempre offre le agognate certezze di relativo benessere sociale occidentale.

Nelle città rumene, è facile incontrare per le strade gruppi di ragazzini che ti osservano, con uno sguardo indifferente e stanco, per chiederti un po' di soldi.

Sono gli aurolacii, bambini abbandonati che abitano il sottosuolo.

Chi sono? Da dove provengono?

La maggior parte di loro, appartengono all'etnia Rom, di estrazione sociale bassa, figli di disoccupati poveri urbani. Abitano le periferie di città e paesi. Vivono la loro infanzia in famiglie multiproblematiche, imprigionate nelle gabbie della violenza familiare e bagnati dall'umido puzzo di alcol di bassa qualità. Sono figli indesiderati, frutto di amori consumati nelle notti fredde e noiose. Sono ombre che camminano e cercano di crescere nella marginalità sociale. Dormono in baracche senza pavimento e senza servizi igienici, ma a loro basta. Anzi, lottano per difendere quello che la miseria concede ed altri uomini cercano di togliere. Sono bambini senza colpa che crescono in fretta. A solo sette o al massimo otto anni, riempiono le strade, accalcanti tra gente indifferente, presa dagli affanni della vita.

Tra queste anonime ombre, toccate dall'angoscia dell'accumulo di oggetti, di beni di consumo per ostentare il loro benessere, ci sono tante

piccole mani stese che chiedono un lamentato aiuto economico. Chiedono elemosina e ricevono carità. Faticano per pagare la loro esistenza al mondo. E' il duro prezzo che pagano ai genitori per posare il loro corpo alla nuda tavola, consumare un'unica, arangiata pietanza al giorno e dormire in sporchi e freddi giacigli. Le piccole somme di denaro raccolte dai piccoli bambini, la maggior parte serve per l'alcol e le sigarette dei genitori.

Non mancano a queste piccole "anime morte" i giorni del terrore, la voglia di non tornare a casa, di fuggire.

La rottura dello sfilacciato ed esile legame familiare non attende molti anni, prima o poi accade. Appena è possibile, i ragazzini fuggono, per non ricevere la quotidiana violenza corporale. "Siamo battuti, lasciati fuori casa con temperature di venti gradi sotto lo zero", ripetono. "E' triste vedere l'indifferenza dei nostri genitori, quando fuori piove o nevica, quando arriva il panno nero della notte che ti insegue e ti spaventa. Ma, poi, passa ed il giorno è peggio della notte. Devi stare attento, fuggire dai conoscenti, aggirare la polizia e procurarti da vivere. Ma tanto non basta.

Nella strada, e nei canali sotterranei devi spaventare e far paura per sopravvivere, "Inizia una nuova vita. Con tanta paura e rabbia, i piccoli aurolacii si rifuggono, si nascondono nei canali, nel sottosuolo per convivere con i tubi del

gas o dell'energia elettrica, i più deboli vanno nelle fogne.

L'incontro con altri sfortunati, con altri perdenti presto si struttura e si trasforma in una fitta ragnatela di conoscenza, dove regna la disciplina al più forte.

Una invisibile società sotterranea con le sue regole e con la sua violenza aggiunta.

In questi luoghi della povertà, si avvia la carriera da aurolacii.

Ragazzini che inalano aurolac dalle bustine. L'aurolac serve a stordirli, ubriacarli, a scaldarli, a riempire lo stomaco vuoto, a farli morire presto. E la morte a loro, non spaventa. "La droga dei poveri", la chiamano.

E come le droghe dei ricchi, bisogna comprarla e per comprarla bisogna rubare... "Mi sono nascosto - ci racconta D. - nei canali per non farmi prendere dai miei geni-

tori. Poi, ho saputo che non mi avevano mai cercato.

Ma se ero stato dimenticato da loro, non mi aveva dimenticato la polizia che mi prese e mi portò in una casa di correzione. Un istituto che mi faceva invidiare coloro che vivevano nei canali sottoterra". E' pallido, D., ci fermiamo.

Ma lui vuole raccontare, ha bisogno di parlare. Ma il carico emotivo è troppo pesante.

Prendiamo un caffè, fumiamo una sigaretta. Scherza, prende un pacchetto di sigarette vuoto e mi insegna ad inalare. Poi, mi dice: "Anche tu sei un aurolac". Sento un vuoto dentro di me, ma andiamo avanti. E lui, con rabbia mi dice: "Chi aiuta questi bambini senza colpa che non sanno dove e quando sono nati, come si chiamano e da dove provengono? Allevano ladri, sai, ed usano l'analfabetismo come macchina di produzione. Chi? La società rumena in particolare, ma anche la vostra società del benessere." Mi dice, dopo un po' di tempo, che lui avrebbe voluto lavorare, ma non gli è stato possibile, ogni volta che chiedeva lavoro gli dicevano che era un aurolac. Poi, un miraggio: la città dell'Europa.

matteo notarangelo

ACCOGLIERE I BAMBINI DI CHERNOBYL

Accogliere i bambini di Chernobyl provenienti dalle zone contaminate dalla nube tossica che, vent'anni fa, fuoriuscì in seguito all'esplosione del quarto reattore della centrale nucleare a pochi chilometri da Kiev, in Ucraina. E' questo il progetto di ospitalità ai piccoli organizzato dall'associazione San Michele Arcangelo pro-bambini di Chernobyl che, ogni anno, promuove due iniziative di accoglienza presso le famiglie interessate: una estiva, della durata di circa sessanta giorni, promossa nei mesi di luglio ed agosto; l'altra invernale, della durata di circa trenta giorni, effettuata nel periodo delle festività natalizie (metà dicembre-metà gennaio). Le famiglie che vogliono aderire ai progetti possono contattare l'associazione ai numeri 347-3825286 o 0881/744578.

(fonte: Volontariato in Capitanata - CeSeVoCa)

Foglio di Via, il giornale distrutto!!!

Ci scusiamo con l'equipe di Pastorale Giovanile e con voi lettori per l'errato avviso sulla GMG diocesana.

Abbiamo fatto affidamento sul programma anzitempo comunicatoci, anziché su quello aggiornato.

Ma, come si dice, chi non lavora non sbaglia!

COPYSTERIA
COPIATORI
DUPLICATORI
STAMPANTI
FAX - TONER
MOBILI
PER UFFICIO

GAM.TEC
SOLUZIONI PER L'UFFICIO

VENDITA ED ASSISTENZA
TECNICA

VIA G. MAMELI, 32
TEL. E FAX 0881.616317
CELL. 338.3177357



Benfoggianius satira nostrana

FIGLI AD OROLOGERIA

“l'affido condiviso” spiegato a quella peste di Ciro”.

Ieri un bambino che chiameremo Ciro, figlio di genitori separati o divorziati era affidato nel 90% dei casi alla madre da cui dipendevano scelte quali: scuola, amici, vacanze, paghetta settimanale, rimproveri (Esistono ancora le punizioni se fai il cattivo? n.d.r).

Il padre di Ciro partecipava all'educazione del figlio solo se la separazione non era stata preceduta dalla “Guerra dei Roses” altrimenti doveva accontentarsi del suo Ciro al sabato e alla domenica dalle 10 e 30 alle 20 e 30.

Per la verità a molti questa paternità a responsabilità limitata faceva comodo.

Un Ciro che si rispetti rompe, distoglie dai piaceri della vita, è poco redditizio dal punto di vista lavorativo.

Ora qualcosa cambia.

Il legislatore, sollecitato da padri incavolati da rapporti ad orologeria e madri rese arrabbiate da ex evasivi ha introdotto nel diritto di famiglia una novità: l'affido condiviso.

Ma cos'è? Proviamo a spiegarlo a Ciro.

Cosa succedeva senza “affido condiviso”?

Ciro: “Papà, Mamma non mi vuole dare 20 • per andare al teatro con la scuola!”

Papà: “Ma tu vedi a quella! Con tutti i soldi di mantenimento che le dò! Prendi quà Ciro...a te se non ci pensa tuo padre...”

Ciro: “Mamma, Papà ha detto che i 20 • per andare al teatro con la scuola me li devi dare tu che lui già ti passa il mantenimento...”

Mamma: “Ma tu vedi! Con quella miseria che mi passa pretende che faccio tutto io...!”

Ciro intanto ha già incassato 40 • che aggiunti ai 10 di

Zia Carmelina: “Tieni qua a Zia, tieni.

E' proprio vero: i guai dei genitori li scontano sempre i figli!” fanno 50 • e certamente finiranno in “fumo” anche perché i grandi non essendosi interessati non sanno che la scuola non ha organizzato nessuna uscita a teatro.

Cosa succederà con “l'affido condiviso”?

Ciro: ““Papà, Mamma non mi vuole dare 20 • per andare alle teatro con la scuola!”

Papà: “Certo Ciro, però prima fammi sentire Mamma e poi la scuola...”

Eh già, con l'affido condiviso finiscono i tempi belli per Ciro che adesso deve mettere la testa a posto e pensare a studiare e fare il suo dovere.

Riassumendo: con l'affido condiviso le scelte riguardo la vita di Ciro dipenderanno da Mammà e Papà che dovranno mettere da parte torti e ragioni e accordarsi e Zia Carmelina dovrà tornare a farsi i fatti suoi (se mai se li è fatti! n.d.r).

enzo tria

Fate per amore quello che gli altri fanno per mestiere o per denaro
don Gelmini
ai Fratelli della Stazione

Un ringraziamento particolare a:

Il sito
www.benfoggianius.org
e i suoi redattori

SEI PICCOLO, E TI TIRANO LE PIETRE... ANZI, MILLE EURO DA RESTITUIRE

Sei piccolo, e ti tirano le pietre. Sei un immigrato fuori dai confini dell'Unione Europea, e ti tirano le pietre. Sei nero, giallo, rosso, verde, a pois, e ti tirano le pietre e le denunce.

E già, oltre il danno la beffa.

Qualche mese fa l'allora Governo presieduto da Silvio Berlusconi ha giocato un 'simpatico scherzetto' a migliaia di famiglie di immigrati che vivono, anche da anni, in Italia. Il tiro birbone si chiama 'bonus bebè': la legge finanziaria 2006 dispone che a godere dell'assegno di mille euro siano le famiglie che abbiano un reddito non su-



Entro il 15 gennaio il Ministero dell'Economia renderà note le sedi degli uffici postali dove si potranno riscuotere i 1000 euro previsti dal "bonus bebè".

La legge finanziaria 2006 dispone che a godere dell'assegno siano le famiglie che abbiano un reddito non superiore ai 50.000 euro annui.

Il beneficio è destinato per ogni figlio nato o adottato nel 2005, e per i figli dal secondo in su nati o adottati nel 2006.

Fra qualche giorno le famiglie che rientrano nei parametri fissati dal Governo possono presentare la certificazione reddituale e di nascita negli uffici postali di zona entro la fine del mese successivo a quello di nascita o di adozione.

Questa è certamente la prima lettera che ti viene indirizzata. E' il tuo Presidente del Consiglio che a scriverti per porti probabilmente anche la prima domanda della tua vita. Lo sai che la nuova legge finanziaria ti assegna un bonus di 1000,00 (mille/00) euro?

I tuoi genitori potranno ritirarli presso l'Ufficio Postale XXX

(...) Un grosso bacio Silvio Berlusconi

E' il testo della lettera inviata poco prima delle elezioni a tutti i 600 mila bambini nati nel 2005, fra essi c'erano anche moltissimi bambini extracomunitari (con regolare permesso di soggiorno) i cui genitori, ovviamente, sono andati in posta a ritirare i soldi.

Dopo le elezioni però è arrivata la brutta notizia, pur avendo ricevuto la lettera i figli di extracomunitari non avevano diritto a prendere quei soldi, la clausola sulla nazionalità era scritta in caratteri piccolissimi sul retro della lettera... ora non solo i genitori dei bambini devono restituire subito i 1000 euro con gli interessi, ma rischiano (anche se restituiscono i soldi) una denuncia per falso ideologico e truffa ai danni dello Stato, reati che prevedono fino a 6 anni di carcere e l'espulsione dall'Italia.

La richiesta di alcuni sindacati, patronati e associazioni è che il nuovo Governo risolva il problema con un decreto che estenda il bonus bebè anche agli extracomunitari, non ci resta che sperare... **sandro simone**

periore ai 50.000 euro annui; il beneficio è destinato per ogni figlio nato o adottato nel 2005, e per i figli dal secondo in su nati o adottati nel 2006. Fin qui niente da eccepire, solo che la Presidenza del Consiglio nell'inviare alle famiglie la lettera che annunciava che potevano recarsi agli uffici postali per ritirare il prezioso assegno, ha dimenticato di precisare con chiarezza che i mille euro spettavano solo a chi ha la residenza in Italia, cittadinanza italiana o di altro Paese dell'UE. E così, gli stranieri che si sono recati a prelevare quanto promesso nella lettera si sono sentiti rispondere che in quanto extracomunitari non potevano ricevere l'assegno. E questo increscioso siparietto ha coinvolto i più fortunati.

Alcuni, infatti, per ignoranza o negligenza degli addetti agli sportelli degli uffici postali, hanno beneficiato del 'bonus bebè' ed ora vanno incontro a denunce e relative sanzioni, fra cui il mancato rinnovo dei titoli di soggiorno dei genitori stranieri regolari in Italia, molti dei quali in possesso di una carta di soggiorno o di un permesso di sog-

giorno di lunga durata. Che fare? Devono restituire i mille euro? Ingoiare l'assegno?

Per il momento Andrea Olivero, presidente nazionale dell'Associazione Cristiani Lavoratori Italiani, dichiara al settimanale 'Vita': "Non si può non rimanere perplessi di fronte al modo con il quale è stata gestita tutta l'operazione da parte delle Istituzioni.

Sarebbe bastata l'indicazione di un semplice controllo, per esempio, alle Poste Italiane, del documento d'identità di chi chiedeva il bonus per evitare - ha concluso Olivero - che si creasse questa situazione spiacevolissima». Per avere ulteriori informazioni si può navigare su www.inas.it o www.patronato.acli.it/home.aspx

emiliano

L'ingiustizia non è come quei veleni di cui certa medicina afferma che presi in grandi dosi uccidono, ma presi in dosi piccole risanano.

L'ingiustizia avvelena anche in dosi omeopatiche.

Piero Calamandrei

Cerchiamo avvocati, praticanti legali e

studenti che diventino Avvocati di

Strada - Fratelli della Stazione

Tel. 340.3101148

A ritmo di musica

Le origini della Reggae Musicale

(Prima parte)

Le origini della musica Giamaicana affondano e confondono le loro radici nell'ambito dell'area storico-geografico-culturale dei Carabi.

Quali radici, con esattezza, è difficile dire, poiché le stesse origini della musica caraibica risalgono nel tempo a periodi storici troppo remoti e misconosciuti, per averne tracce probanti e significative circa i costumi musicali degli abitanti originari della "Xaymaca", gli indios Arawak, ad esempio, nulla è dato sapere con precisione.

Le prime nozioni disponibili risalgono al periodo schiavile, verso la fine del XV Secolo, quando prese avvio lo sradicamento dei neri africani, deportati nelle zone coloniali

Americane, specie nelle regioni del Sud.

Non a caso, la Giamaica è considerata una delle "culle" dei "worksongs", i canti di lavoro che il popolo nero in schiavitù intonava per ritmare e lenire il disumano lavoro nelle piantagioni cui era costretto sotto il giogo del "padrone bianco".

Radici dunque molto attigue al prossimo Blues Afroamericano, ma anche contaminate successivamente dall'originario Calypso dei Carabi e delle Antille, una sorta di Blues molto più scanzonato e "gaio", che nel tempo dal Blues si differenzierà sempre più marcatamente, anche in relazione alla divaricazione che, a partire dalla originaria comune matrice Africana, gli schiavi

neri americani vivranno rispetto ai neri caraibici, più influenzati dal "padrone Inglese".

Infatti, si potrebbe affermare che il Calypso è un tipico ritmo Africano, con struttura melodica Francese, con influssi spagnoleggianti, cantato in lingua Inglese, e dall'incedere cantilenante proprio del canto tradizionale nero.

A riprova delle interconnessioni e delle contaminazioni di cui si diceva, basti inoltre pensare come il più grande interprete del Calypso, Harry Belafonte, fosse nativo della Giamaica.

Una delle più importanti radici storiche della Reggae music, fu la cosiddetta Rasta music.

Di evidenti origini Africane, strettamente correlata al fenomeno socio-filosofico-religioso detto Rastafariano, la Rasta music nacque a sua volta dal Burru, genere musicale molto percussivo e ritmico, conosciuto anche con il nome di Nyabingi, veri e propri canti-pregiere, cito la famosa "Rastaman chant" di Bob Marley contenuta nell'album Bum-in' vero stile Nyabingi. Il Mento fu un particolare genere di musica popolare Giamaicana che



Un mondo di sapori

L'angolo gastronomico a cura di Laura, Lisa, Francesca e Dony

HARIRA

zuppa specialità del Ramadan

Ingredienti:

olio, aglio, cipolla, pollo o altra carne a pezzetti, spaghetti tagliati (20 g.), farina (1/2 tazza), 3 uova, salsa di pomodoro, pepe nero, pepe rosso, cumino. Eventualmente si possono aggiungere legumi secchi a piacere.

Preparazione:

Fare soffriggere l'olio, la cipolla, l'aglio tritato. Aggiungere la carne a pezzetti e, in seguito, il pepe. Cuocere per 15 minuti.

Aggiungere la salsa di pomodoro e un litro di acqua, il cumino e continuare la cottura per 30 minuti.

Incorporare gli spaghetti, cuocere per otto minuti; la farina (necessaria per addensare); infine le uova. Mescolare. Servire caldo con una spolverata di prezzemolo.

Questa ricetta è stata suggerita da **Mouhamed Siaud** (detto anche Peppe), un ragazzo palestinese.

nell'immediato dopoguerra propiziò la formazione delle prime organiche orchestre.

Le compagini di Mento erano caratterizzate dai più svariati strumenti a percussione, e da banjo, flauti ed altri strumenti a fiato di legno, da sassofoni, trombe e tromboni in ottone.

Divennero ben presto momenti di intrattenimento soprattutto di tipo folcloristico-turistico, grazie alla loro verve vivace e divertente, sulla scia del grande successo esotico del Calypso.

Lo Ska, databile con l'inizio degli anni sessanta, può essere considerato "anticamera" del Reggae, complice il breve interludio del Rock-Steady. Identificabile quale Rhythm'n'blues Giamaicano, lo Ska deve il suo avvento all'elettrificazione di alcuni strumenti musicali classici, come quello della chitarra-basso elettrica, che soppiantò virtualmente, nella ritmica, la centralità dell'bass-drum tradizionale, cui si aggiunsero batteria e organo ad accentuare la ritmica sincopata e a definire lo Ska.

Si trattava tuttavia di un genere musicale sostanzialmente strumentale, piuttosto estraneo all'influenza della musica delle radici africane, destinato di lì a pochi anni a mutare sensibilmente, fino a trasformarsi in Rock-Steady, così detto perché accentuava marcatamente la ritmica Ska.

Il Rock-Steady diverrà sul finire degli anni sessanta, con testi impegnati, a differenza dello Ska prevalentemente strumentale, il genere di punta della musica Giamaicana contemporanea, imponendosi perfino in ambito internazionale, e aprendo la strada all'avvento del Reggae.

(Fine parte prima)
Micky "SoulJahr" Belvito
www.mickysouljahr.com

ABBONARSI

Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un versamento di 25 euro sul **c/c 29089**

Intestato a:

FRATELLI DELLA STAZIONE-ONLUS

c/o Banca del Monte di Foggia S.p.A.

sportello c/o Mongolfiera

abi: 07535; cab: 15702 cin: M

IBAN: IT31M075351570200000029089

foglio di via
Sostieni il giornale di strada con la tua azienda
tel. 340.3101148

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

MANGIARE

Chiesa dell'Immacolata: piazza Immacolata; pranzo ore 12 - 12.40; cena ore 18.45 - 19.45; tel. 0881/686700;

Chiesa San Pio X: rione San Pio X; cena domenica ore 18.30 (durante il servizio mensa ci sono medici a disposizione per eventuali assistenze sanitarie); tel. 0881/632023; distribuzione alimenti: ultimo giovedì del mese ore 17.30 - 19.30;

Chiesa San Luigi: via Pietro Scrocco; (sospeso nel periodo estivo);

Santuario Inconronata: distribuzione cibo da asporto, il giovedì alle 16.30;

Fratelli della Stazione: piazzale Vittorio Veneto; distribuzione latte caldo e biscotti dal martedì al sabato ore 21 - 22; tel. 340-3101148.

Parrocchia Immacolata di Fatima a Borgo Segezia, distribuzione cibo da asporto il sabato dalle ore 19.00

CURARSI

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2; assistenza medica dal lunedì al venerdì ore 17.30 - 18.30;

Caritas Diocesana: via Campanile; ambulatorio aperto dal lunedì al venerdì ore 19 - 20; tel. 0881/778211;

Ospedali Riuniti di Foggia: via Luigi Pinto; settore igienico sanitario, dott. Antonio Scopelliti, assistenza medica per donne in gravidanza e problemi vari. Mercoledì ore 15.30;

Ospedali Riuniti di Foggia: via Luigi Pinto; settore malattie infettive ospedaliere, Day Hospital dott. Tino Grisorio, assistenza per persone sieropositive. Dal lunedì al venerdì ore 7.00-14.00. Tel. 0881732201;

Poliambulatorio Interetnico: presso gli Ospedali Riuniti di Foggia in via Luigi Pinto; assistenza medica il mercoledì ore 14 - 16;

Chiesa San Pio X: rione San Pio X; ambulatorio con vari medici che a turno offrono il loro servizio: lunedì pediatra ore 19 - 20; martedì ginecologo ore 19 - 20; mercoledì cardiologo ore 18.30 - 19.30; giovedì geriatra ore 18 - 20; sabato cardiologo ore 17.30 - 18.30;

Chiesa Borgo Mezzanone: località Borgo Mezzanone; assistenza medica il giovedì ore 16.30.

DORMIRE

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2; dormitorio con 17 posti a disposizione; per usufruire del servizio occorre esibire un documento di identità ed ogni ospite può disporre del posto letto per 20 giorni consecutivi;

Chiesa Santissimo Salvatore: via Napoli 4; struttura "Madre Teresa di Calcutta", dormitorio per sole donne con 8 posti disponibili; tel. 0881/741849.

Parrocchia Cattedrale: Vico dell'Annunziata 8, stanza con 2 posti per accoglienza temporanea breve (1 settimana); tel. 0881/773482

ASSISTENZA LEGALE

Avvocato di Strada: via Bainsizza 12, assistenza legale per senza fissa dimora, lunedì 19.30 - 20.30;

Cooperativa Sociale Xenia: via de Amicis 61/M; consulenza legale, sportello informativo, accompagnamento ai servizi, corsi di lingua italiana; tel. 0881/713316;

Associazione Comunità Straniere in Italia: sede presso gli Ospedali Riuniti di Foggia; assistenza legale, amministrativa previdenziale, assicurativa; formazione professionale, linguistica; assistenza scolastica, universitaria, medica, detenuti; tel. 349/7239108.

VESTIRSI

Chiesa San Pio X: rione San Pio X; distribuzione indumenti ogni domenica ore 18.30 - 19.30;

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2; distribuzione indumenti - donne lunedì ore 17 - uomini mercoledì ore 17; distribuzione sapone e lamette (sempre);

Chiesa Sant'Alfonso: via San Severo 71; l'Opera Nomadi in collaborazione della Caritas parrocchiale effettua la distribuzione degli indumenti il giovedì ore 10 - 12;

Chiesa Sant'Antonio da Padova: via Smaldone; distribuzione indumenti solo la mattina del martedì dalle ore

I Fratelli della Stazione effettuano una raccolta di **indumenti per bambini da 0 a 3 anni**. Per donare 340.3101148.

Distribuzione: sabato ore 16 - 18, via Bainsizza, 12

9.30; tel. 0881/639913.

Santuario Inconronata: distribuzione indumenti il giovedì alle 16.30.

Parrocchia Immacolata di Fatima a Borgo Segezia distribuzione indumenti il sabato dalle ore 19.00

LAVARSI

Chiesa di Borgo Mezzanone: località Borgo Mezzanone; la parrocchia, tutti i pomeriggi, mette a disposizione le docce e i bagni per tutti gli stranieri (servizio momentaneamente sospeso per lavori di ristrutturazione)

Parrocchia Immacolata di Fatima a Borgo Segezia; mette a disposizione docce e bagni dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

ASSOCIAZIONI

Genoveffa De Troia: corso Garibaldi 52 (Foggia), v. Soccorso 61 (San Severo), v. San Francesco 24 (Lucera), Largo Giangiacomo Onorato (Rochetta S. Antonio), c.so Generale Galasso 62 (Apricena); le segreterie, oltre a svolgere il disbrigo di pratiche varie ed informazioni, sono Centri di aiuto e di ascolto per gli anziani, per gli stranieri, di animazioni, doposcuola e alfabetizzazione per ragazzi a rischio; tel. 0881/721086 (Foggia)

Opera Nomadi: via Carlo Baffi (Foggia); tel. 0881/712015 con il progetto 'Amici dei Rom', l'associazione tende ad attuare una serie di interventi che favoriscono la promozione umana e sociale di immigrati di etnia Rom;

Associazione Vita più: Via V. Acquaviva n. 97, tel. 0881/744483; prima accoglienza per donne.

PREGARE

Messa cattolica in lingua polacca - ogni primo sabato del mese ore 17.00, chiesa di san Giovanni Battista

Messa della Comunità Ortodossa - domenica 4 giugno ore 10.30, chiesa di San Domenico

Assistenza spirituale a cattolici di lingua russa: don Stefano Caprio c/o parrocchia S.Spirito, via Nedo Nadi, 0881.744940

Chiesa Evangelica Valdese (Prebyterian and Methodist Church in Italy): Piazza Filippo Turati 15, Telefono:0881.749778. Culto: domenica ore 10.00